

REPORT GIMBE

Per scarsa adesione agli screening 50mila tumori non diagnosticati

È il paradosso della sanità italiana: da un lato, una fila interminabile di cittadini in lista di attesa per sottoporsi ad esami diagnostici (non sempre appropriati); dall'altro, sono milioni gli italiani che non aderiscono agli screening oncologici gratuiti organizzati dalle Regioni e che potrebbero salvar loro la vita. È quanto rileva la Fondazione **Gimbe** che, sulla base del Report 2023 dell'Osservatorio nazionale screening (Ons), scorpora i dati e tira le somme che suonano come una beffa per una opportunità sprecata: in un anno oltre 50mila tumori e lesioni pre-cancerose non sono stati individuati per la scarsa adesione dei cittadini. Qualcuno non ha ricevuto l'invito. Molti, moltissimi, lo hanno ignorato. E, manco a dirlo, i primi a cestinare gli avvisi sono stati gli abitanti delle regioni meridionali, con qualche rara eccezione. Risultato: una persona su due non fa gli screening per mammella e cervice, due su tre quello per colon-retto. Quali sono gli screening gratuiti? Gli screening oncologici inclusi nei

Livelli essenziali di assistenza (Lea), che tutte le Regioni sono tenute a offrire gratuitamente, prevedono: la mammografia per le donne tra i 50 ed i 69 anni, l'indagine sul tumore della cervice uterina per le donne tra i 25 ed i 64 anni e quello colon-rettale per donne e uomini tra i 50 ed i 69 anni. In alcune regioni non sottoposte a Piano di rientro, grazie a fondi extra-Lea, le fasce di età sono state ampliate: lo screening mammografico viene esteso anche alle donne tra i 45 e i 49 anni e tra i 70 e i 74 anni e quello colon-rettale alla fascia di età 70-74.

«Complessivamente – dice il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta** – nel 2023 quasi 16 milioni di persone (15.946.091) sono state invitate ad eseguire un test di screening, ma solo 6,9 milioni (6.915.968) hanno aderito, con marcate differenze sia fra i tre programmi sia, soprattutto, tra regioni e macro-aree del Paese». Nel 2023 è stato invitato a sottoporsi ai test il 93,6% della popolazione target: si va dal 119% del Molise (l'estensione può superare il 100% quando le Regioni

effettuano inviti aggiuntivi per recuperare screening non effettuati in passato a causa della pandemia, del mancato recapito dell'invito o della mancata adesione) al 49,4% della Calabria. La media nazionale di adesione è stata del 49,3%: si passa dall'82,5% della Provincia autonoma di Trento all'8,1% della Calabria. Tutte le Regioni del Sud hanno avuto livelli di adesione inferiori alla media nazionale. «Se da un lato i dati Ons 2023 – dichiara Cartabellotta – mostrano il trend in crescita sia degli inviti sia della copertura della popolazione, siamo ancora molto lontani dall'obiettivo fissato nel 2022 dal Consiglio Europeo: garantire entro il 2025 una copertura degli screening oncologici ad almeno il 90% della popolazione target». **(V.Sal.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%